Anno X. — Martedì 2 Febbraio 1875 — N. 28

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 1° Febbraio

La discussione del progetto Ventavon all'Assemblea francese procede lenta, ma relativamente calma. Il centro destro, dove si raccolgono le più calde simpatie orleaniste avrebbe voluto far passare una clausola revisionista del progetto che si sta ora discutendo. Lo scopo di questa proposta non era che troppo palese per cui venne respinta dall'Assemblea colla enorme maggioranza, che il telegrafo ci ha fino da jeri indicata. Dufaure, una delle lancie spezzate del partito, non volle tuttavia darsi per vinto, e dichiarò che quantunque non abbia preso la parola sulla proposta revisionista, si riserva tuttavia di farla sua quando verrà in discussione l'articolo 4. È però notevolissima l'indifferenza colla quale il popolo francese segue queste discussioni: esso pare convinto della loro inutilità: ed è giustamente persuaso che i destini di una nazione non possono essere definitivamente decisi, nè stare alla mercede delle ciancie di un'Assemblea, la quale esercita un potere costituente che nessuno le ha dato. Intanto oggi un dispaccio smentisce che Mac-Mahon pensi a un cambiamento ministeriale, avendo egli deciso di pronunciarsi soltanto dopo che l'Assemblea avrà definitivamente votate o respinte le leggi costituzionali.

Il telegrafo annunzia sempre nuovi progressi delle armi alfonsiste, ma progressi senza conflitto, essendochè l'esercito carlista si va ritirando collo scopo evidente di raccogliersi per combattere una giornata decisiva in luogo più favorevole. Prima di azzardare congetture sull'avvenire della Spagna noi aspettiamo questa giornata. Un brutto sintomo però è la divisione del partito alfonsista che comincia ad accentuarsi. La frazione liberale, gli unionisti che hanno fatta la rivoluzione del 1868 cercano di organizzarsi contro i loro alleati di ieri i quali nel 1868 erano loro avversari. Si parla già del ritorno del Duca della Torre e della direzione ch'egli prenderebbe del partito unionista contro gli assolutisti e gli ultramontani. Ogni partito si organizza e passa in rassegna le sue forze. Il presente ministero rappresenta per mezzo del proprio capo, Canovas del Castilo, l'alfonsismo liberale, ma molti dei suoi membri appartengono al partito retrogrado. È vero che la guerra carlista fa tacere la politica ed impedisce che le due frazioni alfonsiste si azzuffino, ma alla prima vittoria seria la quistione politica verrebbe certamente in prima linea.

La questione del Montenegro non pare appianata. È noto che, giusta il consiglio delle potenze, dovevano essere sottoposti a processo anche i sudditi montenegrini che avevano preso parte ai fatti di Podgoritza. E il processo doveva essere condotto dalle autorità montenegrine, coll'intervento, però, d'un commissario turco. Ora il principe Nicola del Montenegro, il quale si diceva che avesse accettato queste proposte, le ha invece respinte. Egli dichiara di ritirare ogni domanda d'indennità e di soddisfazione per l'incidente di Podgoritza, ma di non volere che la Porta abbia da immischiarsi nella amministrazione della giustizia nel Montenegro. Le cose restano dunque in sospeso, e quel che è peggio si fanno più vivi i rancori fra il Montenegro e la Turchia.

L'IDEA DI GARIBALDI.

Garibaldi ha visitato nella sua reggia il Re d'Italia, a cui con plauso di tutta la Nazione aveva giurato fedeltà come alla legge fondamentale dello Stato pochi giorni prima.

È questo un fatto importante di cui tutti ne parlano come della consacrazione di quell'accordo che fece l'unità della patria e che deve anche renderla pari all'altezza de' suoi destini.

Tutto il mondo civile ci rende questa giustizia, che per il bene dell'Italia nostra siamo tutti uniti e non abbiamo che un cuore solo anche quando pensiamo diversamente su quello che è da farsi.

Quel diplomatico che disse: Voi siete un gran Popolo, voi avete più di ogni altro il giusto senso politico—aveva ragione. E noi possiamo esser lieti che questo merito tutti ne lo accordino. Garibaldi, dopo avere tanto fatto per condurre l'Italia a Roma, ora che vi si trova con essa nella città in cui tutta Italia si sente unita, ha portato seco *un' idea.*

Questa idea ei la manifesta a tutti i suoi amici, ai Deputati, ai rappresentanti di Roma e della sua Provincia; e l'ha manifestata anche a Vittorio Emanuele.

Egli domanda, che colle forze unite di tutti gl'Italiani si renda finalmente Roma degna capitale di un grande Stato, e che si tolga il deserto malsano che la circonda laddove la storia ci ricorda tante celebri città.

La Roma dei Papi deve essere sostituita dalla Roma della Nazione italiana. Tutte le Provincie italiane, un tempo conquistate da Roma, si unirono per conquistare Roma e porla sopra di sè, non come dominatrice, ma uguale nella libertà e superiore nella dignità.

La Roma della Nazione è un innesto sopra la Roma della spada e del giure romano accomunato a tutto il mondo civile, sopra la Roma cosmopolita del Cristianesimo. Essa deve quindi brillare per la universalità degli studii, delle arti, d'una nuova civiltà, quella della pace delle libere Nazioni.

Abbiamo aperto una breccia nelle mura della Roma papale, e lasciando al Papato il suo Vaticano abbiamo insediato in lei il Re e la Rappresentanza dell'Italia.

Il fatto politico è compiuto; ma questa Roma bisogna trasformarla, collocando dappresso alle rovine delle altre due Rome, l'antica e la papale, la nuova Roma, quella della Nazione.

Bisogna preservare la nuova Roma dalle inondazioni del Tevere; bisogna risanare la Campagna romana e ripopolarla, sicchè tutti gl'Italiani, tutte le genti dell'universo che la visiteranno possano trovarvisi bene e debbano dire, che l'Italia libera ed unita vi ha fatto grandi cose.

Il miglior modo di mostrarsi grati a Garibaldi per quanto egli ha fatto per l'unità nazionale, è quello di unirsi a mettere in atto la sua *idea.* Dovesse anche costare decine e centinaja di milioni, questo bisogna farlo. Sarà un grande atto politico per l'interno e per tutta l'Europa ed anzi per tutto il mondo.

Vi contribuisca la sua parte l'interesse privato, vi contribuisca la cittadinanza di Roma ed il possesso della Campagna romana, che non potranno se non guadagnarci coll'accresciuto valore delle proprietà e coi redditi maggiori; ma vi contribuisca anche la Nazione, come Governo e come volontaria contribuzione di tutte le Provincie d'Italia.

Vi si consacrino anche i danari del Consorzio nazionale; poichè, se l'idea che lo generò fu di pagare i debiti dell'Italia, si avrà con questo pagato un grande debito che l'Italia ha verso Garibaldi e verso sè stessa.

Questo atto spontaneo di tutti consacri, colla nuova azione per il miglioramento in ogni cosa, il principio della nuova era italiana.

A Roma ci siamo e ci staremo — ha detto il Re d'Italia, e Garibaldi ripetè quando andò a sedere a Montecitorio. Facciamo che l'Italia vi si assida altresì di maniera da meritare l'ammirazione di tutto il mondo civile. *Hic manebimus optime!*

P. V.

ITALIA

Roma. Di ritorno della visita fatta a S. M. il Re il generale Garibaldi ha ricevuti diversi deputati, particolarmente romani. S'intrattenne con loro a proposito dell'Agro Romano e della sistemazione del Tevere.

Al tocco ricevette una Deputazione di antichi commilitoni appartenenti ora al partito moderato. Vedendo il Tommasi-Crudeli gli disse essere un'antica conoscenza, e che perciò aveva gran piacere nel rivederlo.

Ronchei si rallegrò col generale pel giuramento prestato alla Camera, dicendogli che ciò aveva prodotto una eccellente impressione. Garibaldi gli rispose che la cosa era naturalissima dacchè egli accettò la deputazione.

Soggiunse essere venuto a Roma, non per uno scopo politico, ma per occuparsi dell'Agro Romano e della sistemazione del Tevere. «Per la mia età, aggiunse il generale, mi sarà impossibile il dirigere personalmente l'intrapresa. Fidomi perciò alla collaborazione dell'amico Guastalla qui presente.»

Albano Aureliano, segretario al Ministero della marina, gli domandò il suo appoggio a favore della marina. Garibaldi rispose che non poteva occuparsi specialmente della cosa, ma che riconosceva giuste le idee prevalenti, e che perciò coopererebbe al loro trionfo.

In seguito ricevette Ernesto Rossi e quindi molte signore. (*Gazz. d' Italia*)

— Si ritiene per certo che il generale Garibaldi non ritornerà più a Caprera.

Si annunzia da Roma alla *Gazzetta di Milano* che durante la gita di Garibaldi al Quirinale, il principe Torlonia si recò alla sua abitazione in via delle Coppelle per rendergli visita. Non avendolo trovato, gli lasciò la sua carta. Il principe Torlonia visitò poi al palazzo Braschi il ministro Cantelli, e lasciò il suo viglietto per l'on. Gerra. Si assicura decisa la nomina del principe a senatore.

Il papa avrebbe manifestato lui pure il desiderio di vedere Garibaldi. (?)

La signora Rattazzi con un telegramma da Parigi, che troviamo nel *Popolo Romano,* ha fatto offerire al gen. Garibaldi il suo palazzo di Santa Croce a Roma.

Il generale ha risposto ringraziando; sembra però che abbia intenzione di stabilirsi in campagna.

Per l'effettuazione dei suoi progetti sul Tevere e sull'Agro-Romano Garibaldi intenderebbe di promuovere una grande operazione finanziaria posta sotto la sorveglianza dei deputati delle singole provincie d'Italia.

— Scrivono da Roma al *Monitore di Bologna*

Il progetto di legge pei lavori di difesa presentato testè dal ministro della guerra in venti milioni, va a rischio di non essere accettato dalla Camera. Oltre alla ritrosia di approvare nuove spese, vi sarebbe l'influenza che le idee del Sella, sempre avverse alle spese straordinarie della guerra, esercitano sui centri.

Il Sella vorrebbe approfittare delle buone disposizioni di cui è sempre fornita una Camera nuova, come l'attuale, e la cui esistenza può prevedersi a quattro o cinque anni, per farle votare i provvedimenti che egli tiene *in pectore,* e che dovrebbero portare al pareggio prima della morte naturale della Camera stessa, vale a dire, nel periodo di tre o quattro anni. Quindi presentarsi alle nuove elezioni generali con un programma di riduzione di imposte, e prima di tutte quella sul sale. Alle fortificazioni non sarebbe concesso che quel tanto di cui potessero disporre le nostre finanze subordinatamente a queste basi generali di condotta, le quali dovrebbero assicurare al governo nella nuova Camera una maggioranza che dai tempi di Cavour a questa parte rimase sempre un pio desiderio.

Voi vedete adunque che i centri sotto l'influenza delle idee selliane, e la sinistra sotto quelle del Garibaldi, finiranno probabilmente, come vi dicevo, col rimandare alle calende greche i progetti di difesa del Ricotti. Ed a ciò anche contribuirà non poco l'aver veduto come il ministro non abbia ancora un concetto ben definito sul sistema da adottarsi, e manchi nell'esercito quella unità di idee al riguardo, che la mancanza di sufficienti studi non ci ha ancor data.

— La Commissione incaricata di riferire intorno al progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza ha terminato i suoi lavori, dice la *Libertà,* e scelto a relatore l'on. Depretis.

La Commissione ha ammesso che alcuni provvedimenti speciali debbano esser presi, non solo in alcune provincie, ma in tutto il Regno, affinchè sia più forte l'azione del governo contro i malfattori. Rispetto alla Sicilia, la Commissione ha deliberato che si debba nominare una Commissione d'Inchiesta, affinchè esamini a fondo le condizioni della Sicilia. Questo studio preliminare è sembrato a tutti indispensabile, prima di decretare qualsiasi nuovo provvedimento.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indépendence Belge*: Credo sapere di buona fonte che il maresciallo Mac-Mahon è sempre più irritato; egli non pronunzia più che delle parole.... militari, quando gli si parla della repubblica e glie se ne fa allusione.

Si è molto parlato, in questi giorni, del prestito che avrebbe fatto l'ex-imperatrice in Inghilterra: si è detto che questo prestito aveva potuto realizzarsi grazie ad alcune garanzie inglesi. Ignoro se vi sia un nuovo prestito, ma ciò che mi affermano è che l'imperatrice ha già fatto due prestiti di 500.000 lire sterline, cioè 12 1/2 milioni di franchi ognuno. Questi due prestiti, che formano un totale di 25 milioni, furono fatti senza garanzia, sotto forma di biglietti di lotteria senza interessi. Ma il capitale versato, in caso di rimborso, sarebbe decuplato; così che i biglietti da 4 sterline, 100 franchi versati, sarebbero di 40 sterline, 1000 franchi, rimborsabili dall'imperatrice o dal principe imperiale.

La Francia avrebbe dunque già in prospettiva un pagamento di 250 milioni, e, se davvero si sono impostati altri 75 milioni, non potrebb'essere, senza dubbio, che alle stesse condizioni: si tratterebbe quindi di un miliardo da pagare al ritorno dell'impero.

Quello che prova esserci denaro nelle casse dei Comitati bonapartisti, è che il giornale l'*Ordre* aveva cercato di comprare l'*Echo Universel,* ma che, essendo stato ufficiosamente prevenuto che l'autorizzazione di far riapparire questo giornale gli verrebbe categoricamente negata, esso avrebbe dovuto rinunziarvi.

—Il maresciallo Canrobert, a cui era stata offerta di nuovo una candidatura, ha scritto una lettera nella quale dichiara che non può accettare. Dice che egli non crede che i militari debbano prender parte alle lotte politiche: «Straniero ai partiti, ma con un profondo rispetto per l'Impero caduto e pieno di fede nelle istituzioni tutelari delle sue origini e nella espressione diretta dalla volontà nazionale, sono persuaso che nei tempi turbati in cui viviamo, e mentre l'esercito è l'unica difesa della calma, della sicurezza e dell'indipendenza nazionale, i suoi figli non debbano mischiarsi alle lotte pericolose delle parole.»

Spagna. Povero re Alfonso! Vogliono mandarlo via dal campo dell'esercito del nord! Un carteggio dell'*Independance Belge* da Tudela assicura che fra i generali trattasi di persuadere il giovane re ad abbandonare il luogo delle operazioni militari, perchè egli è un intoppo per la sua età e per il numeroso seguito, composto di ufficiali il cui ultimo pensiero è quello di battersi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Sedute dei giorni 18 e 25 gennaio 1875.

N. 177. Vennero riscontrati in piena regola i giornali di entrata e di uscita dell'Amministrazione Provinciale riferibilmente al mese di decembre 1874, e concretate le risultanze come segue:

Amministrazione Provinciale.

Introiti	L. 158,571.10
Pagamenti	» 20,744.88

Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1874	L. 137,826.22

Azienda speciale del Collegio Uccellis.

Introiti	L. 13,162.38
Pagamenti	» 5,230.64

Fondo di Cassa a tutto 31 dicembre 1874	L. 7,931.74

N. 271. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione 29 dicembre p. p. ha nominato il signor Gennaro Giovanni a Ragioniere Capo Provinciale coll'annuo stipendio di L. 3000.

N. 306. La Deputazione provinciale, in seguito ad interessamento della r. Prefettura, nominò, in via d'urgenza, i signori Milanese cav. dott. Andrea, e Moro avv. Antonio a membri del Consiglio provinciale di Sanità marittima, a senso dell'art. 7 della Legge 20 marzo 1865 n. 2248 all. *C,* e dell'art. 3 della Legge 13 maggio 1866 n. 3368. Di tale deliberazione sarà data comunicazione al Consiglio provinciale a termini dell'art.180.9 della Legge 2 dicembre 1866 n. 3352.

N. 318. La Deputazione provinciale, in seguito a pressante invito della r. Prefettura in via di urgenza nominò i signori co. Polcenigo cav. Giacomo, e Campeis dott. Giov. Batt. a membri della Commissione per la vendita e imboscamento dei beni comunali incolti, a senso e pegli effetti della Legge 3 luglio 1874 n. 2011. Anche tale deliberazione sarà comunicata al Consiglio provinciale nella sua prima adunanza.

N. 147. Il Consiglio provinciale nella seduta 29 dicembre p. p. autorizzò l'eliminazione della somma di L. 1925 addebitate alle donzelle graziate dalla Commissaria Uccellis accolte nell'Istituto omonimo.

N. 144. Il Consiglio provinciale nell'adunanza 29 decembre a. p. autorizzò la Deputazione a sciogliere la Commissione incaricata di provvedere per l'erezione di un locale atto a servire di manicomio sussidiario provinciale.

Tale deliberazione venne comunicata ai membri della disciolta Commissione.

N. 303. Venne approvato il resoconto presentato dal r. Istituto Tecnico locale provante l'erogazione dell'assegno di L. 1625 corrispo-

stogli nel IV trimestre p. p. per l'acquisto del materiale scientifico.

N. 304. Venne autorizzato a favore dell'Istituto suddetto il pagamento di L. 1025, da dispendiarsi nell'acquisto del materiale scientifico durante il I trimestre a. c.

N. 258. In esecuzione alla deliberazione 30 dicembre a. p. del Consiglio provinciale venne disposto il pagamento di L. 1500 a favore dell'Associazione Agraria friulana quale sussidio per l'anno 1875.

N. 219. In esito a domanda avanzata dal medico di S. Daniele signor Sostero dott. Angelo venne autorizzato di restituire al medesimo la somma di L. 388.94 per trattenute versate da 1 luglio 1860 a tutto dicembre 1872 ai riguardi della pensione.

N. 132. Venne autorizzato il pagamento di L. 954 a favore del Reggente l'Ufficio tecnico provinciale signor Rinaldi ing. Giuseppe per tacitare le mercedi dovute agli operai straordinarii assunti per lo sgombro della neve caduta lungo la strada Carnica provinciale Monte Mauria, salvo resa di conto.

N. 283. Venne disposto il pagamento di L. 317.87 a favore dell'artiere Del Torre Carlo per lavori di tappezziere eseguiti nel Palazzo di abitazione del r. Prefetto.

N. 182. Venne autorizzato il pagamento di L. 6285.40 a favore del Manicomio femminile di S. Clemente in Venezia in antecipazione spese di cura maniache durante il I trimestre 1875, salvo conguaglio al giungere della contabilità relativa.

N. 181. Come sopra di L. 4666.33 a favore del Manicomio di S. Servolo in Venezia in anticipazione spese di cura di dementi durante il I trimestre a. c. salvo conguaglio al giungere della contabilità relativa.

N. 387. Venne autorizzato il pagamento di L. 1087.50 a favore dei signori Pera Antonio e dott. Fabio quale pigione semestrale posticipata del locale in Pordenone ad uso Caserma dei Reali Carabinieri.

N. 368. Venne disposto il pagamento di L. 146.95 a favore dal signor Marzollo Guido di Venezia a saldo spese e competenze dovutegli per l'estesa stenografica del P. V. 29 e 30 dicembre a. p. del Consiglio provinciale.

N. 381. Venne disposto il pagamento di L. 2130.50 a favore dell'Impresa Larice Appolonio quale rata seconda del lavoro di ristauro dei due ponti Fella e But lungo il primo tronco della strada carnica provinciale Monte Croce.

N. 175. Venne approvata la liquidazione e collaudo finale dei lavori di manutenzione 1873 della strada comunale provinciale detta Monte Croce da Chiaccis a Comeglians ed autorizzato il pagamento di L. 488.35 a favore dell'impresa Nardini Antonio a saldo degli eseguiti lavori, e la restituzione del deposito effettuato a garanzia dei medesimi.

N. 106. Venne approvato l'atto di laudo e liquidazione finale dei lavori assunti ed eseguiti dall'Impresa Juri Giovanni per tappezzeria della Sala del Consiglio provinciale ed autorizzato a suo favore il pagamento di L. 3548.63 a tacitazione del suo credito.

N. 53. Venne disposto il pagamento di L. 437.50 a favore del sig. Soravitto Nicolò quale rata seconda del canone fissato pel riscaldamento del calorifero esistente nel Palazzo Prefettizio.

N. 4856. In esecuzione alla Deliberazione 2 settembre p. p. colla quale il Consiglio provinciale ammise il credito di L. 19783.54 del r. Erario per manutenzioni delle strade già Nazionali, la Deputazione autorizzò la dipendente Ragioneria a dar corso alle pratiche occorrenti pel pagamento di detta somma nonchè degli interessi maturati da 29 giugno 1873 a 31 decembre 1874 importanti L. 1743.12.

Vennero inoltre nelle sedute sopraindicate discussi e deliberati altri N. 99 affari; dei quali N. 41 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 54 risguardanti la tutela dei Comuni; N. 12 riflettenti le Opere Pie, e N. 20 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati N. 122.

Il Deputato Prov. NICOLÒ FABRIS — Il Segretario *Merlo.*

N. 774.

Municipio di Udine

AVVISO.

In seguito a fondati reclami degli abitanti del suburbio, e pei dovuti riguardi alla pubblica sanità, il sottoscritto, per il trasporto ai campi delle materie fecali vendute dalla Società anonima pel vuotamento dei pozzi neri, trova di prescrivere: che i recipienti dei quali fanno uso gli agricoltori per tale oggetto siano di perfetta costruzione, che i medesimi abbiano un'apertura per l'immissione delle matrie del diametro non maggiore di metri 0,20 cogli orli in rilievo ed intelajati, e che questa possa chiudersi perfettamente con apposito tappo in legno combaciante con esattezza e costruito in modo da impedire assolutamente lo spargimento del contenuto.

Detti recipienti dovranno poi essere all'esterno affatto mondi da materia fecale, e possibilmente colle congiunture incatramate.

Chiunque poi dal levare del sole fino a due ore di notte farà uso di recipienti difettosi o nella loro costruzione o nel modo di chiusura, come pure di recipienti lordi esternamente, sarà messo in contravvenzione ed assoggettato alle pene di polizia.

Dal Municipio di Udine li 27 gennaio 1875.

Pel Sindaco
A. MORPURGO

La Cassa di risparmio filiale di Udine. Apprendiamo che la Cassa di risparmio di Milano è venuta nella determinazione di liquidare la filiale di Udine. Noi non intendiamo di voler indagare le ragioni per le quali quell'amministrazione venne a tale risoluzione, ma crediamo opportuno di considerare le conseguenze economiche di tale fatto per la nostra privincia.

Se la Cassa di risparmio avesse voluto o potuto estendere presso di noi tutti i vantaggi di quella istituzione, raccogliendo cioè non solo con una mano i risparmi, piccoli e grandi, i capitali temporariamente giacenti, ma riversandoli con l'altra in impieghi locali a vantaggio della possidenza, dell'industria e del commercio, noi deploreremmo la cessazione d'un istituto di credito che meritamente gode la fiducia di tutta l'Italia, per la sua solidità, per la sagacia con cui è diretto, e per le beneficenze che, fedele all'origine ed allo scopo della sua istituzione, cosparge sempre a larga mano, non avendo azionisti od interessati cui compartecipare i propri utili. Ma la filiale di Udine non aveva altre facoltà che quelle di accettare depositi a tenuissimo intesesse, e fare le restituzioni quando richieste.

Fino a che il nostro paese mancava di istituzioni di credito autonome, e quindi di sicuro mezzo per impiegare i risparmi, i capitali giacenti, per riaverli con sicurezza ad ogni occorenza, era certamente desiderabile l'istituzione della Cassa di risparmio, e se non seppimo crearla da per noi, fu utile la filiale della Cassa di Milano. Il paese nostro apprese i vantaggi morali e materiali di consimili istituzioni, imparò che il tenere danaro giacente è un rischio ed un danno, che mettendolo in circolazione per mezzo d'un istituto di credito serio e sicuro se ne trae un interesse non soltanto, ma si arreca in pari tempo un vantaggio ad altri, che ne' propri bisogni ricorrono a quell'istituto per avere; il danaro in tale modo circola, a condizioni eque, alimenta l'agricoltura, le industrie, i commerci, sviluppa le forze produttive del paese ed in qualche modo impedisce l'artifiziale rincarimento di tutti gli articoli necessari. Le casse di risparmio inoltre esercitano una santa influenza specialmente sulla classe operaia, che trova una sicura custodia, e l'incremento de' piccoli risparmi quotidiani per sopperire alle strettezze nel momento del bisogno, senza subire l'umiliazione di ricorrere all'altrui pietà. L'operaio che sa economizzare con i propri sudori e con privazioni 50 lire all'anno per possedere un libretto fruttifero della Cassa di risparmio, è più ricco ed orgoglioso dell'opulente che ne ha 50 mila di rendita, e ne spende mille di più facendo debiti. Quantunque grande sia un patrimonio, quando si si abitua a consumare più di quello che se ne ritrae, presto o tardi il patrimonio si riduce inevitabilmente allo zero. All'incontro, il più piccolo capitale, col lavoro, col risparmio si accresce, e col tempo il piccolo capitale diventa grande. Questi due opposti sistemi spiegano molte rovine, e molte fortune di cui tutti i giorni vediamo gli esempii.

Fu dunque utile, lo ripetiamo, l'istituzione della Cassa di riparmio di Udine. Senza di essa molte decine di migliaia di lire raggranellate dall'operaio sarebbero andate sprecate senza frutto, e molte perdute nella sterile giacenza del danaro; nè sarebbe ancora entrata l'abitudine e l'amore al risparmio, la morigeratezza e la sobrietà in coloro che hanno il buon senso di pensare all'avvenire.

Ma ora noi facciamo il quesito agli economisti se la filiale della Cassa di risparmio nella cerchia ristretta delle sue funzioni qui sia attualmente veramente utile al paese, e si debba deplorare la sua cessazione, e per conto nostro non esitiamo a rispondere francamente: no.

La filiale della Cassa di risparmio di Udine possedeva al 31 dicembre 1874 depositi per l'ammontare di L. 888.497,51 sui quali essa corrisponde l'interesse nella ragione del 3 1/2 0/0 annuo. Se si considera però che tale interesse comincia a decorrere molti giorni dopo effettuato il versamento, e cessa vari giorni prima di ritirarlo, e che tale perdita si ripete tutte le volte che avviene il pagamento o la restituzione, noi crediamo che in realtà l'utile percepito dal depositante non superi il 3 0/0. Ora il nostro paese è egli tanto ricco da impiegare il denaro ad un tasso così tenue? Il denaro è così abbondante da noi per adattarsi a collocarlo al 3 0/0? E sopra tutto, vi ha tale eccedenza da esportare dalla provincia quasi 900 mila lire, e non avvi verun mezzo, altrettanto cauto, per impiegarlo a migliori condizioni, e con vantaggio del paese? Il Monte di pietà, il Registro delle ipoteche, la Banca nazionale e la Banca di Udine (per limitarsi ad amministrazioni pubbliche, o che rendono pubbliche le proprie operazioni) rispondano per noi.

Noi non esitiamo però a dichiarare che il collocamento di capitali presso la Cassa di risparmio di Milano è un danno per i depositanti, ed un danno maggiore per il paese, che, povero di capitali, si trova diminuita la circolazione interna di 900 mila lire, sottratto ai bisogni del possidente, dell'industriale e del commerciante, per aumentare l'enorme somma di capitali che affluiscono alla Cassa di risparmio di Milano, e quindi arrecandole imbarazzo piuttosto che vantaggio.

Ora non potrebbe quel capitale impiegarsi con maggior utile pel depositante a casa nostra, spargendone i benefizi diretti ed indiretti nel paese, piuttosto che impoverirlo con la esportazione d'una merce rarissima e costosa da noi, abbondante ed a buon mercato là dove la si esporta? La è quistione di fiducia, ci risponderanno molti, ma se la fede è cieca, e non ragiona, in materia economica, pare a noi, conviene discutere e calcolare, ed assoggettare ad esame anche la questione di fiducia e sfiducia. Intanto è positivo che 900 mila lire che fruttano 27 mila di interesse, in un paese dove il denaro vale il 6 0/0, sono 27 mila lire perdute. È positivo che l'esportare denaro da un paese povero danneggia l'economia del paese, e rende più difficile la condizione del possidente, dell'industriale, dell'operaio.

Quanto alla sicurezza per i depositanti pare a noi che la si possa trovare intera anche senza ricorrere ad un grande stabilimento, se ne abbiamo uno in paese, creazione nostra, il quale sia per l'entità del capitale che possiede, per la natura delle operazioni stabilite dallo statuto, per la sorveglianza e controllo cui è soggetto, e per la pubblicità delle sue operazioni seppe nel breve periodo trascorso dalla sua istituzione meritarsi la fiducia in paese e presso i più importanti stabilimenti di credito d'Italia. Intendiamo parlare della «Banca di Udine» che funziona anche quale Cassa di risparmio, accogliendo anche le più modeste somme in deposito al 4 0/0, restituibili a qualunque richiesta, ed anche 4 1/2 0/0 se vincolate ad epoca determinata.

La circostanza di appartenere chi scrive ai fondatori della nostra «Banca di Udine» e di avere ingerenza nella sua amministrazione, non c'impedirà di parlare di questa istituzione, e lo faremo in un prossimo numero.

C. KECHLER.

Banca Popolare Friulana. Siamo oggi in grado di dare un più esteso resoconto della seduta tenuta domenica scorsa, nelle Sale della Banca del Popolo, dalla prima Assemblea Generale degli Azionisti di questo nuovo Istituto destinato a continuare le operazioni della Banca del Popolo stessa.

A quella seduta intervennero in buon numero gli Azionisti con una rappresentanza di circa 3000 azioni.

I promotori ebbero il conforto di poter annunziare che la sottoscrizione aveva superato i quattro quinti del capitale, e che era già stato effettuato il versamento dei tre primi decimi a termini del programma. — Rendevano conto delle pratiche fatte per la istituzione della Società; presentavano un progetto di Statuto modellato su quello di altre consimili Banche, ed invitavano quindi l'Assemblea a passare all'ordine del giorno, qualora in seguito a desiderio di alcuni azionisti non avesse stimato più utile di rinviare la seduta ad altro giorno per dar tempo ad ognuno di prender cognizione del progetto di Statuto, di studiarlo e di proporvi quelle modificazioni che venissero reputate convenienti.

Questo partito fu accolto ed encomiato e l'adunanza venne rinviata a venerdì 5 corrente febbrajo ore 7 pom. In questo intervallo gli azionisti possono accedere agli Uffici della Banca del Popolo per attingervi le più ampie informazioni, come possono intervenire ogni sera alle ore 7 pomerid. a confidenziali conferenze per un minuto studio ed esame del progetto di Statuto.

In tal modo sarà reso facile il compito dell'Assemblea, che avrà davanti a sè un lavoro per quanto possibile completo, e la nuova Società potrà così con tanta maggior sollecitudine definitivamente costituirsi.

Società dei Giardini d'Infanzia

AVVISO

Col giorno 15 febbrajo p. v. sarà aperta la regolare iscrizione per quaranta bambini e bambine al primo Giardino d'Infanzia che la Società ha fondato in via Villalta n. 11.

Quindici bambini e bambine potranno essere inscritti a titolo gratuito. Gli altri dovranno pagare antecipatamente ogni mese lire due; i figli d'agiati lire cinque.

Le ammissioni saranno fatte per turno d'anzianità.

I figli d'azionisti e di membri della Società operaja avranno la preferenza.

Per l'iscrizione si richiederanno i seguenti documenti per un posto a pagamento;

Attestato di nascita dal quale risulti che il bambino o la bambina non ha meno di anni tre e mezzo nè più di cinque;

Attestato di vaccinazione.

Per un posto gratuito dovrà di più essere presentato:

Certificato di miserabilità rilasciato dal Municipio, ovvero:

Dichiarazione del Presidente della società operaja che il padre o la madre del bambino è membro di quel sodalizio e nell'impossibilità di pagar la dozzina.

Le iscrizioni si ricevono nel locale della Società via Villalta n. 11 tutti i giorni, dal febbrajo in poi, dalle ore 12 alle 2 pom.

Entro il mese il Consiglio d'amministrazione della Società deciderà sull'ammissione.

Gli ammessi dovranno essere provveduti di due tuniche secondo il modello esposto nel giardino e degli altri oggetti occorrenti per i loro lavorucci.

Le lezioni ordinarie comincieranno col primo marzo.

Udine, 20 gennaio 1875.

Per il Consiglio
MANTICA.

Tubazione per condotta di fontane in cemento idraulico. Riceviamo e stampiamo con molta nostra soddisfazione ad esempio altrui la seguente lettera, lasciando i facili utili commenti all'intelligente lettore.

N. 502

MUNICIPIO DI OVARO

Ovaro, 28 gennaio 1875.

All'on. Redazione del *Giornale di Udine.*

Il favore sempre accordato da codesta onorevole Redazione alle notizie che possono interessare il pubblico, mi fa certo di poter leggere nel reputato Giornale l'articolo seguente. Con tutta stima

Obbligatissimo
A. MICOLI, Sindaco

Dalle rispettive sorgenti, discoste dai 100 ai 2000 metri, tutte le quindici frazioni di questo Comune derivano l'acqua necessaria agli usi domestici mediante tubi di legno, e l'estensione complessiva di quelle condotte d'acqua ammonta a quasi 20 chilometri.

Comunemente usansi nella tubazione piante di pino del diametro di centimetri 20 a 30 con foro di centimetri 4 a 6.

Questo sistema di tubazione presenta non pochi inconvenienti non disgiunti da rilevanti spese. Con frequenza avvengono guasti, spandimenti e sospensioni nella condotta dell'acqua con disagio degli abitanti. Esposti al caldo e al ghiaccio quei tubi infracidiscono sollecitamente ed il più delle volte dopo cinque o sei anni sono resi inservibili.

La parte passiva dei nostri Bilanci è costantemente aggravata da somme non ispregievoli per la manutenzione di quelle condotte di acqua, alle quali si provvede abbattendo piante di pino od altra specie del valore di circa lire 3, quando rispettate per qualche anno potrebbero quelle piante meritare un prezzo da 15 a 20 lire l'una. Ond'è che la spesa della manutenzione è meno ragguardevole del danno che si reca ai boschi; danno questo maggiormente sentito oggidì stante il progressivo aumento in commercio del valore dei legnami.

Nell'intendimento di evitare spese continue senza ottenere un esatto e costante servizio e più ancora di prevenire la devastazione, per dir così, dei nostri Boschi, la Giunta Municipale, alla prima notizia della introduzione in questa Provincia di una nuova industria con pietre artificiali e con tubazioni in monolite cementizio, deliberò di fare un esperimento, e dopo aver prescelto la condotta d'acqua della frazione di Clavais già ridotta in istato inservibile ed elevata sopra il livello del mare più di ogni altra frazione, ricorse al signor dott. Gio. Batt. Moretti di Udine invitandolo alla costruzione in cemento di una tubazione per quella condotta d'acqua.

Non tardò il dott. Moretti a mandare sul luogo i suoi Operai, i quali in soli nove giorni lavorativi costruirono e diedero compita la tubazione in monolite cementizio col diametro di centimetri 6 in tutta la lunghezza di metri 597,00.

Ciò avveniva verso la metà del settembre p. p.

Non intendeva il dott. Moretti di dar corso all'acqua così sollecitamente attesochè la pietrificazione domandava un po' di rispetto e maggiormente a causa della stagione, ma nullameno e per secondare i desideri dei frazionisti fece immettere l'acqua nella nuova tubazione nell'ottobre passato. D'allora in poi l'acquedotto funziona ottimamente e nulla lascia a desiderare.

Per amore del vero devo rendere lode alle premure disinteressate del dott. Moretti ed anche all'abilità ed onestà dei suoi operai.

Sento il dovere di rendere di pubblica ragione questi fatti a notizia particolare di quei non pochi Comuni i quali, trovandosi in circostanze eguali, possono, con manifesto vantaggio, approfittare della nuova industria attivata dal signor dott. Moretti in questa Provincia.

Il Sindaco
A. MICOLI.

Sottoscrizione a favore della famiglia del defunto prof. Raffaello Rossi.

Somma antecedente L. 2129.23

Sig. cav. prof. Fausto Sestini Direttore della R. Stazione Agraria di Roma l. 10.

Totale compl. L. 2139.23

Ballo di beneficenza. Il 9 febbraio, ultimo giorno di Carnovale, avrà luogo nelle sale del Palazzo Municipale, a cura della Congregazione di Carità, il consueto pubblico Ballo di Beneficenza. Il biglietto d'ingresso vale indistintamente per tutti lire 5 e quello pel ballo 3.

I biglietti d'ingresso sono vendibili all'Uffi-

cio della Congregazione di Carità, presso i signori Gambierasi e Seitz, ai Caffè Nuovo, Corazza, Meneghetto, e nei Locali del Casino.

Bollettino Ufficiale delle Mercuriali. Pubblichiamo oggi in quarta pagina il *Bollettino ufficiale* de' generi venduti nei principali mercati della Provincia del 16 al 21 novembre 1874, comunicatoci da questa R. Prefettura colla Nota 29 gennaio p. p. N. 30287

Due « indovini » francesi. Ieri da questi agenti di P. S. furono arrestati per vagabondaggio due sudditi francesi, i quali, privi affatto di regolari recapiti, abusavano e ritraevano guadagno dall' altrui credulità, esercitando il mestiere degli indovini.

Esempio da imitarsi. Ieri mattina certo Gio. De Masio, facchino di questa città, consegnava all' ufficio di P. S. in luogo, per le conseguenti pratiche di legge, un orecchino d' oro da lui rinvenuto domenica scorsa sulla festa da ballo nella sala dell' Albergo del Vapore.

FATTI VARII

Il prosciugamento del lago Fucino. Diamo qualche particolare sull' opera colossale che valse al principe Torlonia una speciale medaglia d' oro e le personali congratulazioni del Re.

I primi lavori del prosciugamento risalgono al 1854 — il lago Fucino copriva allora una estensione di 16,000 ettari, e le sue acque avevano una profondità media di 22 metri. Si dovette costruire un emissorio o canale sotterraneo di oltre 3000 metri di lunghezza — l'opera fu resa meno ardua dall' aver potuto in alcuni punti valersi dell' antico emissorio di Claudio, ma quei lavori erano stati assai male eseguiti. Narcisso, il liberto e il favorito di Claudio, aveva fatto così bene gli affari suoi e così male quelli del suo padrone che i lavori romani furono di un vantaggio assai limitato.

D' altronde non bastava asciugare il lago. Questa non era che una parte dell' opera — bisognava rendere fruttiferi i terreni conquistati dalle acque, costruire strade per una lunghezza di oltre 100 kilometri; piantarvi degli alberi per dare solidità ai terreni, e per rendere sana l' aria, quindi costruirvi delle case e crearvi una intera popolazione agricola, per colonizzare i terreni asciugati.

Tutto ciò si fece in circa 20 anni.

Quando si pensa che questo enorme lavoro si compì senza sussidj dello Stato, senza che siasi ricorso ai capitali del pubblico, si resta ammirati della iniziativa e della perseveranza del Principe Torlonia, il quale, con questa intrapresa, ha dato vita a tutta la regione degli Abruzzi.

Gazzetta dei negozianti. Questo giornaletto, che dal 1 gennajo pubblicasi a Milano tre volte per settimana, è intitolato anche *monitore ufficiale del commercio*, e dà notizie con molta sollecitudine ed esattezza; e specialmente nel ramo sete. Di più la Redazione di esso s' incarica *gratis*, per conto esclusivo degli azionisti, di assumere e trasmettere privatamente informazioni in materia commerciale. Chi volesse associarsi, si rivolga al signor Emerico Morandini che per Udine e per tutta la Provincia del Friuli assunse codesto incarico.

Ferrovie dell' Alta Italia. In occasione delle prossime feste carnevalesche di Milano, Lecco, Torino, Alessandria, Bologna verranno distribuiti ai viaggiatori di 1, 2 e 3 classe biglietti di andata e ritorno con riduzione dal 25 al 35 per cento secondo le distanze.

I biglietti per Torino che saranno distribuiti dalle stazioni di Bergamo, Brescia, Camerlata, Lodi, Padova, Udine, Venezia, Verona e Vicenza daranno facoltà ai portatori di fermarsi a Milano durante il Carnevalone e di ritornare all' originaria stazione di partenza nel giorno 15 febbraio.

Freddo e caldo. Mentre nei nostri paesi il freddo si fa discretamente sentire, in Australia si suda. Difatti un dispaccio da Melbourne, in data del 22 gennaio, dice che ivi il caldo è intenso, avendo raggiunto all' ombra 112 gradi Fahrenheit (44 centigrado). In molti siti gli arbusti arsero spontaneamente. Per la sua posizione longitudinale, Melbourne gode l' estate, mentre noi si è in pieno inverno.

L' Imperatore della China. Un telegramma ci ha testè annunziato la morte dell' imperatore della China. Egli era nel diciannovesimo anno d' età, essendo nato il 21 aprile 1856. Succeduto al trono il 21 agosto 1861, alla morte di suo padre Hien-Tung, la imperatrice vedova agiva come reggente, e suo zio principe Kung presiedeva l' amministrazione. Il giovine imperatore si sposò a Pekino il 16 ottobre 1872 colla signorina Aluto, figlia di Chung-Chi, dottore dell' Accademia imperiale. Assunse formalmente il potere il giorno 23 febbraio 1872. Il giorno 29 giugno del medesimo anno, la famosa *questione dell' udienza* fu appianata dal giovine imperatore col ricevere alla Corte di Pekino gli ambasciatori giapponesi e delle potenze europee. Il numero dei sudditi dell' imperatore defunto il 12 gennaio, ammonta a poco meno di 300 milioni, sopra un' estensione di 190,000 miglia quadrate inglesi. Il successore al trono di questo vasto impero è un principe dell' età di cinque anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 29 gennaio contiene:

1. R. decreto 28 gennaio, che convoca il collegio elettorale di Augusta pel 7 corrente febbraio per la nuova votazione di ballottaggio;

2. Disposizioni nel personale dei notai;

3. Elenco degli atti di morte pervenuti dall' estero nel dicembre 1874.

La *Gazz. Ufficiale* del 30 gennaio contiene:

1. Regi decreti 28 gennaio, che convocano i collegi elettorali di Agnone, provincia di Pizzi e di Minervino Murge per il 21 febbraio.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 28 dello stesso mese.

2. R. decreto 28 gennaio, che convoca il collegio elettorale di Monreale per il 14 febbraio. Occorendo una seconda votazione, avrà luogo il 21 dello stesso mese.

3. Disposizioni nel personale dell' amministrazione del demanio e delle tasse e nel personale giudiziario.

4. Elenco nominativo degli italiani morti a Nizza marittima durante il 4° trimestre 1874.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sull' abboccamento del generale Garibaldi con S. M. il Re la *Nazione* ha da Roma quanto segue:

« Non importa ch' io dica come s' ignorano completamente i particolari del colloquio avvenuto fra Garibaldi ed il Re: ma vi è un discorso del generale pronunziato dopo la visita, e da cui si possono arguire le impressioni da lui ricevute. Egli, parlando del Governo, si sarebbe espresso in questi termini: — Si capisce; tutto non può andar bene ancora: siamo una nazione giovane, ma è tempo di smettere di frapporre continui ostacoli all' azione del Governo; non gli si mettano bastoni tra le ruote e vedrete che le cose andranno subito meglio per tutti. Anche il Papa è tempo di lasciarlo stare. Non bisogna toccare nessuna questione che ci distragga da quello che ora ci deve premere più di tutto: consolidare l'Italia farla prosperare e renderla degna del suo nome. »

Ecco, sullo stesso argomento, un'altra versione che troviamo in un dispaccio da Roma del 31 gennaio alla *Gazzetta di Milano*: «Garibaldi comunicò ad alcuni amici il risultato del colloquio avuto col Re. Disse ch' egli parlò a Vittorio Emanuele del programma dei democratici, ma che il Re evitò una risposta diretta, dicendo che degli affari politici si occupano i suoi ministri.»

Le prime parole del Re a Garibaldi furono: « Buon giorno, mio generale. »

Il *Pop. Romano* narra poi questo particolare: Sua Maestà ha fatto sedere Garibaldi, gli ha fatto tenere la papalina, mentre il Re è rimasto in piedi senza berretto.

Quest' atto di deferente benevolenza ha commosso oltremodo il generale.

I giornali di Roma recano che Garibaldi si recò il 31 a visitare il presidente della Camera nell' appartamento che gli è serbato nel palazzo di Montecitorio, e gli espresse i suoi ringraziamenti per la dimostrazione di onoranza che vollero fargli i 250 deputati che mandarono un biglietto di visita a lui « ultimo tra i suoi colleghi.» Soggiunse essere suo fermo convincimento che tutti i partiti vogliono il bene del paese, e raccomandò anche al presidente i suoi progetti, dai quali spera che Roma e la sua provincia debbano ottenere grandi vantaggi. Francesco Cucchi accompagnò il senatore Rosa da Garibaldi, presso il quale tenne una lunga conferenza circa il canale da scavarsi presso Ponte Molle.

Un dispaccio da Roma al *Monitore di Bologna* dice che Garibrldi, parlando coi deputati Buonvicini, Zerbi, Marselli, Lioy e Ferrari, disse di sentirsi commosso dall' unanime affetto dimostratogli, compenso superiore d' assai a quel poco che egli ha fatto per l' Italia, ed aggiunse essere stati questi i più bei giorni della sua vita. Fu poi pregato dal deputato Zerbi di andare a Napoli, ed il generale gli promise che prima di lasciare il continente vi sarebbe andato.

— L' *Italie* conferma che la Commissione per la legge di sicurezza pubblica persiste nel reclamare l' aggiornamento della discussione, proponendosi di domandare un inchiesta parlamentare sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia. L' *Italie* crede sapere che il ministero non accetterà le conclusioni della Commissione.

A Venezia è stato tenuto un meeting contro quel progetto di legge.

— Corre la voce, non sappiamo quanto fondata, del prossimo ritiro del ministro Cantelli.

— Ieri si è riunita la Commissione del progetto di legge per l' alienazione delle navi da guerra inservibili onde udire la relazione dell' on. Robecchi che, come è noto, è favorevole al progetto ministeriale.

— Oggi si riunisce la Commissione incaricata dell' esame dei progetti pei provvedimenti finanziari testè presentati dall' on. Minghetti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 31. Questa mattina il Re ha ricevuto il ministro di Spagna, che gli presentò una lettera di Don Alfonso, colla quale partecipa al Re d' Italia il suo avvenimento al trono.

Parigi 31. La situazione ministeriale non è punto cambiata dal voto d' ieri. È falso che Mac-Mahon abbia chiamato Dufaure o un altro personaggio. Mac-Mahon prenderà una decisione soltanto dopo che l'Assemblea avrà definitivamente dato il voto sulle leggi costituzionali. Il dispaccio ufficiale del Governo francese che riconosce Don Alfonso, partirà domani per Madrid.

Madrid 30. Un Decreto permette ai giornali di discutere gli atti dei ministri, proibendo di attaccare la famiglia reale, la Monarchia, costituzionale, la religione, di dare notizie di guerra che possono servire ai carlisti. I giornali potranno sopprimersi dopo tre sospensioni. Un altro decreto ordina che stabiliscasi una contabilità speciale pel debito flottante. La *Gazzetta* pubblica le adesioni a Don Alfonso inviate dai deputati di Cuba, di Portorico e delle Filippine.

Madrid 31. I liberali attaccarono i carlisti nella loro ritirata verso Albaracin; ne uccisero 25, ne presero 62 e ne ferirono molti.

Brusselles 1. È divenuto possibile lo scioglimento del Ministero francese di cui una notizia da Parigi all' *Independance Belge*. Buffet e Vallon dovrebbero entrare a formar parte del gabinetto in luogo di Chabaud e Cumont. Gli altri ministri conserverebbero i loro portafogli.

Parigi 31. Il maresciallo Mac-Mahan ebbe ieri importanti colloqui con vari personaggi. Affermasi che domani Thiers salirà alla tribuna. Egli dichiarerebbe che non aspira al potere, ma che desidera solo l'ordinamento della repubblica. La Sinistra ha deciso di attenersi alla condotta dei Centri. Regna la più perfetta tranquillità.

La conferenza monetaria ha deciso ieri che la coniazione dei pezzi da 5 franchi debba essere limitata, dove trovasi in eccedenza. Per quasi tutti gli Stati si fissò il contingente del 1874. Per la Grecia, dove la coniazione era in maggior eccedenza, si fissò il limite di 4 milioni.

Ultime.

Pest 1. Continua alla camera la discussione sul bilancio. In mezzo alla generale attenzione il conte Lonyay tenne un lungo discorso, nel quale criticò l' attuale situazione finanziaria, sebbene non la reputi disperata, e chiese che il governo presenti un bilancio normale.

Il suo discorso si ebbe degli applausi parziali; dopo di lui parlarono Bartal e Tisza.

Parigi 1. Alcuni giornali assicurano essere il gabinetto in piena dissoluzione, e portano i nomi del nuovo: i giornali ufficiosi al contrario sostengono che la situazione resterà invariata sino alla completa evasione delle leggi costituzionali. La risposta di riconoscimento di don Alfonso è già partita per Madrid.

Madrid 1. È arrivata a San Sebastiano una fregata tedesca.

Costantinopoli 1. Sono bene inoltrate le trattative per completare le ferrate del Nord.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	763.1	761.0	761.4
Umidità relativa . . .	48	43	46
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.	S.O.	N.
Vento (velocità chil.	0.5	0.5	4
Termometro centigrado	1.4	3.6	1.1

Temperatura (massima 5.4 (minima — 2.1

Temperatura minima all'aperto — 7.0

Notizie di Borsa.

FIRENZE 2 febbraio.

Rendita 74.20-74.17 Nazionale ——.— Mobiliare 729 - 727 Francia 110.50 — Londra 27.52. — Meridionali —.—.

VENEZIA, 1 febbraio

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio, pronta a 74.20 e per fine corr. da —.— a 74.36.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	22.08 —	»	22.08 1/2
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.60 1/2	»	2.61 —
Banconote austriache	»	2.47 1/2	»	2.47 5/8 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
nominale contanti	»	72.—	»	72.05
» » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	74.15	»	74.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.07	»	22.08
Banconote austriache	»	247.35	»	247.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 1 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1/2	5.22.1/2
Corona	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91.—	8.92.—
Sovrane Inglesi	»	11.16	11.17
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per conto	»	105.50	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 30 gen.	al 1 febbr.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.20	70.35
Prestito Nazionale	»	75.65	75.65
» del 1860	»	manca	111.—
Azioni della Banca Nazionale	»	954.—	956.—
» del Cred. a flor. 160 austr.	»	215.—	216.50
Londra per 10 lire sterline	»	111.—	111.—
Argento	»	105.80	105.75
Da 20 franchi	»	8.91 —	8.90.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 30 gennaio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.50	ad L.	22 21
Granoturco nuovo	»	»	10.90	»	12.30
Segala	»	»	14.30	»	15.70
Avena	»	»	14.70	»	15.—
Spelta	»	»	—.—	»	25.90
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.50
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.—
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.27
Saraceno	»	»	—.—	»	10.93
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	30.92
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	28.—
Lenti	»	»	—.—	»	23.23
Miglio	»	»	—.—	»	22.21
Castagne	»	»	—.—	»	7.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 gennajo 1875.

Venezia	28	90	32	15	55
Firenze	25	34	77	5	10
Bari	3	47	82	87	4
Napoli	50	29	57	39	28
Palermo	56	63	31	41	11
Roma	24	68	88	25	81
Torino	15	3	33	6	51
Milano	39	16	22	79	83

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 16 al 21 novembre 1874

PREZZO (L. C.)

Qual. d. peso e mis. de.	Denominazione dei generi venduti sul mercato del	Udine Mass. in	Udine Min. in	Cividale Mass. in	Cividale Min. in	Codroipo Mass. in	Codroipo Min. in	S. Daniele Mass. in	S. Daniele Min. in	Gemona Mass. in	Gemona Min. in
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	23 37	21 66	23 —	21 50	21 50	20 —	23 10	22 20	23 —	22 50
	Frumento (da pane) (II id.	— —	— —	— —	— —						
	id. duro (da paste)										
	Riso (I qualità	56 —	50 —			45 —	42 —				
	Riso (II id.	41 —	38 —			41 —	40 —				
	Granoturco	12 —	10 30	12 68	11 50	12 50	11 —	12 50	10 —	13 50	12 50
	Segala	15 77	14 07	— —	— —	14 70	13 30	15 30	— —	15 30	14 75
	Avena	10 50	10 19	— —	— —	11 —	10 90	— —	— —	12 50	11 —
	Orzo	23 80	23 51	26 40	— —	20 —	19 50	— —	— —	23 50	23 —
	Fave										
	Ceci										
	Piselli										
	Lenticchie	27 67	26 41								
	Fagiuoli alpigiani	28 —	27 33	23 30		— —	— —			14 50	13 —
	Patate	— —	— —	10 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Castagne secche (I qualità									— —	— —
	Castagne secche (II id.									— —	— —
	id. fresche (I qualità	6 99	6 94	14 —						15 50	15 —
	id. fresche (II id.			12 25						14 —	13 50
	Fagiuoli di pianura	25 —	21 86	— —	— —	22 —	18 —	19 35	— —	24 50	23 —
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	76	73	48		56	56	—	—	54	50
	Farina di frumento (II id.	52	50	44						48	45
	id. di granoturco	21	20	23		20	20	—		25	24
	Pane (I qualità	50	47	52		64	64	50	—	54	50
	Pane (II id.	43	40	45		48	48	38	—	48	45
	Paste (I qualità	84	80	90		88	80	—		— 75	70
	Paste (II id.	54	50	46		70	64			64	60
Ettol.	Vino comune (I qualità	40 —	35 —	57 —		46 55	28 55	— —	—	39 —	38 —
	Vino comune (II id.	36 —	26 —	45 —		34 75	25 55	— —	—	35 —	33 —
	Olio d' oliva (I qualità	200 —	170 —			180 —	160 —				
	Olio d' oliva (II id.	130 —	120 —			130 —	110 —				
Chilogrammi	Carne di Bue	1 50	1 30	1 30	— —	1 40	1 20	1 45	— —	1 40	1 20
	Id. di Vacca	1 30	1 20	1 10	— —	1 20	1 —	— —	— —	1 10	1 05
	Id. di Vitello	1 67	1 60	1 30	— —	1 60	1 60	1 30	— —	95	90
	Id. di Suino (fresca)	1 60	1 55	1 30	— —	1 50	1 50	— —	— —	—	—
	Id. di Pecora	1 30	1 15	1 —							
	id. di Montone	1 30	1 15	1 —							
	Id. di Castrato	1 40	1 20	1 —		— —	— —	1 30	— —		
	Id. di Agnello			1 —							
	Formaggio (duro	3 25	— —	— —	— —	3 20	3 —	— —	— —	2 —	1 90
	Formaggio (molle	2 25	— —	— —		1 60	1 50			1 80	1 70
	id. (duro	3 25	— —	— —		3 20	3 —			2 40	2 20
	id. (molle	2 25	— —	— —		2 20	2 —			2 20	2 —
	Burro	2 50	— —	2 30	— —	2 60	2 30	— —	— —	2 20	2 10
	Lardo	2 30	— —	2 —	— —	2 30	2 —			2 —	2 —
	Uova (a dozzina)	—	—	96		72	— 60			84	78
Miriagr.	Legna da fuoco (forte	30	25	—		80	60	60	— —	21	21
	Legna da fuoco (dolce	26	21	—		60	50				
	Carbone	1 15	— 95	1 —		1 50	1 30			1 —	95
	Fieno	65	55	55		55	45	70	60	63	60
	Paglia	36	30	80		30	27	50	40	45	40

Denominazione dei generi	Latisana Mass. in	Latisana Min. in	Maniago Mass. in	Maniago Min. in	Pordenone Mass. in	Pordenone Min. in	Sacile Mass. in	Sacile Min. in	Spilimbergo Mass. in	Spilimbergo Min. in	S. Vito al Tagliamento Mass. in	S. Vito al Tagliamento Min. in
Frumento (da pane) (I qualità	— —	— —	23 —	22 —	22 37	20 12	22 —	22 —	— —	— —	22 50	22 50
Frumento (da pane) (II id.												
id. duro (da paste)												
Riso (I qualità					51 —	48 —						
Riso (II id.	— —	— —			45 —	42 —						
Granoturco	12 50	10 —	14 —	13 50	14 —	10 50	14 —	13 —	13 75	13 25	12 80	10 94
Segala			— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Avena	11 25	11 25	— —	— —	11 37	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Orzo	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Fave												
Ceci												
Piselli												
Lenticchie			— —	— —	— —	— —	—					
Fagiuoli alpigiani	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—		— —	— —		
Patate												
Castagne secche (I qualità												
Castagne secche (II id.												
id. fresche (I qualità	— —	— —	9 —	8 50								
id. fresche (II id.												
Fagiuoli di pianura	19 —	19 —	15 —	14 —	16 62	15 87	17 —	17 —	— —	— —	15 —	15 —
Farina di frumento (I qualità	60	60	—	—	50				50	46	50	—
Farina di frumento (II id.	—	—	40	38	48				—	—		
id. di granoturco	21	21	22	20	20		22	22	20	18	20	—
Pane (I qualità	48	48	—	—	48		53	53	58	44		
Pane (II id.	32	32	50	48	32				54	40		
Paste (I qualità	1 —	1 —			1 —	— —			1 —	1 —		
Paste (II id.	80	80			70	— —			72	72		
Vino comune (I qualità	34 —	34 —			70 —	60 —			64 20	44 20	28 —	—
Vino comune (II id.	28 —	28 —			50 —	40 —			39 20	29 20	24 —	
Olio d' oliva (I qualità	220 —	220 —			— —	—					230 —	
Olio d' oliva (II id.	130 —	130 —			— —	— —					135 —	
Carne di Bue	1 46	1 46	1 40	1 40	1 32	— —	1 35	1 35	1 42	1 26	1 40	
Id. di Vacca	1 10	1 10	1 10	1 10	1 32		1 30	1 30	1 16	1 06		
Id. di Vitello	1 65	1 65	1 —	1 —	1 32		1 35	1 35	1 06	86	1 40	
Id. di Suino (fresca)	1 46	1 46	— —	— —	1 50		1 40	1 40	1 56	1 46	1 45	
Id. di Pecora									1 06	86	84	
id. di Montone									1 06	86		
Id. di Castrato	— —	— —			1 —				1 06	86		
Id. di Agnello									1 06	86		
Formaggio (duro	2 50	2 50	2 40	2 35	2 90	2 70			2 70	2 45		
Formaggio (molle	2 —	2 —	1 50	1 30	1 80	1 50			2 20	2 —		
id. (duro	3 —	3 —	2 50	2 40	3 45	3 40			3 50	3 —		
id. (molle	2 —	2 —	1 50	1 30	2 10	2 —			2 70	2 45		
Burro	3 —	3 —	2 30	2 25	2 20	2 10			2 50	2 35	2 40	
Lardo	3 —	2 50	2 —	1 95	1 90	1 80			2 15	2 —	2 40	
Uova (a dozzina)	84	84	60	55	72	72			48	48		
Legna da fuoco (forte					35	33			45	35	44	
Legna da fuoco (dolce					28	25			35	30	42	
Carbone					1 20	1 —					50	
Fieno					50	45					30	
Paglia					40	35					—	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO